

Una comunità messaggera del Vangelo

INIZIANDO IN PREGHIERA

CANTO

Invocazione allo Spirito (A. C. 198)

Gesù, aiutami a diffondere ovunque
il tuo profumo, ovunque io passo.
Inonda la mia anima del tuo Spirito
e della tua grazia.

Invadimi completamente e
sottomettili di tutto il mio essere
perché la mia vita
sia una testimonianza della tua.

Illumina servendoti di me
e prendi possesso di me a tal punto
che ogni persona che accosto
possa sentire la tua presenza in me.
Guardandomi, non sia io a essere visto,
ma tu in me.
Rimani in me.

Allora risplenderò del tuo splendore
e potrò fare da luce per gli altri.
Ma questa luce avrà la sua sorgente
unicamente in te, Gesù,
e non ne verrà da me
neppure il più piccolo raggio:
sarai tu a illuminare gli altri
servendoti di me.

Suggeriscimi la lode che più ti è gradita,
che illumini gli altri attorno a me:
io non predichi a parole
ma con l'esempio,
attraverso lo slancio delle mie azioni,
con lo sfolgorare visibile dell'amore
che il mio cuore riceve da te.

Orazione (GUIDA)

O Dio, che nel disegno della tua provvidenza hai bisogno anche di uomini
per rivelarti, e resti muto senza la nostra voce, rendici dei miei annunziatori
e testimoni della parola che salva. Per Cristo, nostro Signore.

DALLA VITA...

Una testimonianza dalle nostre comunità

2
“Sono Anna, ho 28 anni, sono sposata da quattro e lavoro come educatrice
professionale a tempo pieno. Proprio dopo il mio matrimonio decisi di
partecipare come volontaria ad alcuni incontri di formazione diocesani: a mia
volta avevo fatto anche prima il cammino di Effatà ed era stato per me un
vero bagno di trasformazione nella parola del Maestro. Allora il mio punto di
vista era cambiato: mi ero scoperta il figlio minore della parabola del Figliol
prodigo. Avevo scoperto un nuovo senso per il mio futuro nell'Amore del
Maestro... Perché quindi non trasformare tutto questo anche in un servizio?
La paura e i dubbi sono sempre stati grandi: come posso io, laica, giova-
ne, inesperta a pensare anche solo lontanamente di essere parte attiva di
una nuova evangelizzazione? E se poi sbaglio? E se le mie parole dovessero
travisare il messaggio del Maestro? E se non avessi risposte e forza a suffi-
cienza per i ragazzi?”

Ebbene, quello che ho trovato in questi quasi cinque anni è stato molto,
molto di più di un semplice servizio: ho trovato la Parola, ho trovato una
Chiesa fatta di giovani che non si arrendono alle spiegazioni più comode,
ho trovato nell'équipe una famiglia di fede, ho trovato spazio di silenzio,
spazio per lo studio delle scritture, spazi di confronto e di sostegno reci-
proco. Nell'osservare e ascoltare per un paio di anni chi già portava avanti
il cammino mi sono scoperta sempre più innamorata di questo Maestro
folle che continua a dirmi: ‘Mi vai bene così come sei’... e ho imparato ad
amare i discepoli, come se fossero compagni di strada, compagni di vita, e a
conoscerli così in profondità da trovare in loro lo strumento per arrivare al

Maestro. Sono stata Pietro, Giovanni, Giuda, Marta e anche Maria, sono
stata Matteo e la folla che seguiva Gesù, sono stata una dei farisei e una dei
malati di lebbra, e attraverso gli occhi di ognuno di loro ho visto un volto
del Maestro e ho ricevuto la Buona Notizia. Solo da questo Amore incondi-
zionato che ha riempito la mia vita, ho trovato la strada per farmi voce ai
ragazzi, non per servizio, ma per annuncio: una gioia così dirompente che
non può essere tenuta chiusa in un cassetto privato delle nostre vite, ma va
tramandata di generazione in generazione”.

Alcune provocazioni per il confronto in gruppo (in sottogruppi)

- Chi ti ha annunciato il messaggio di Cristo nella vita?
- Cosa hai scorto in queste persone e chi ancora oggi ti colpisce?
- Dove cogli oggi, nella tua vita, la presenza del Cristo vivente che ti
parla, ti chiama, ti affascina?
- Avverti la necessità di essere anche tu un annunciatore della tua fede
verso altri? Verso chi? Hai vergogna?

...ALLA PAROLA...

Dal vangelo secondo Giovanni (20, 11-18)

3
Ma quando invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva.
Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due an-
geli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'al-
tro dei piedi dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero:
«Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio
Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro
e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù:
«Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il cu-
stode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi
dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella
si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbuni!» – che significa: «Maestro!».
Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al
Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre
vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Màgdala andò ad annuncia-
re ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

Maria è alla ricerca del corpo di Gesù fin dal primo mattino. È come paralizzata nel suo lutto, calamitata dalla forza della morte. Non è ancora giunta alla fede nella risurrezione. In lei si riconosce ogni esperienza umana: il dolore e i fallimenti, con la loro forza di devastazione, assorbono molto spesso tutte le energie della persona, e impediscono di vedere i segni di speranza. Maria è ancora nel buio e nel pianto. Neppure i due misteriosi personaggi che stanno seduti sulla tomba, sembrano scendere dalla sua tetra desolazione. Ma succede d'improvviso qualcosa: «*Si voltò dietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù*». Il cambiamento nella ricerca di Gesù da parte di Maria di Magdala è segnalato dal mutamento del suo sguardo. Dall'iniziale scorgere la tomba, ad uno sguardo più attento, associato ad un 'voltarsi'. È solo l'inizio di una trasformazione che la porterà a scoprire la presenza del Vivente.

Lei pensa che lo sconosciuto sia il custode del giardino, e gli ripete la stessa richiesta rivolta in precedenza ai due misteriosi interlocutori. Eppure c'è una verità profonda in questo suo intendimento: il Risorto è davvero il custode del giardino. Egli è il primo, il primogenito dei risorti, che viene collocato come Adamo nel giardino della nuova creazione di Dio.

Ma Maria di Magdala ancora non capisce e continua a credere di sapere già tutto. È necessario che irrompa una parola che la faccia rinascere dal di dentro, che generi una fede: «*Gesù le disse: "Maria!". Ella si voltò e gli disse in aramaico: "Rabboni!"*». In questo scambio di voci vi è l'eco del motivo biblico che attraversa gran parte della Scrittura sul tema del dialogo festoso tra lo sposo e la sposa («*Voce di gioia, voce di allegria, voce dello sposo, voce della sposa*»). Qui nel giardino del Risorto, lo Sposo e la sposa parlano entrambi, comunicando tra loro e scambiandosi una parola che dischiude il futuro. Il linguaggio dell'amore nuziale diventa qui uno dei simboli più alti per dire il mistero del dialogo d'amore che Dio intesse con la sua Chiesa, che il Cristo scambia con la sua comunità amata, raffigurata in Maria di Magdala.

Ecco allora Gesù interpellarla ed esortarla ad aprirsi alla nuova visione, quella per cui la dimora di Gesù è ora presso il Padre: «*Non mi trattenero, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"*». Maria deve comprendersi come chiamata alla missione, alla testimonianza, e a non pensare alla relazione con Cristo nei termini di un benessere spirituale, di un godimento interiore, che ignora invece la necessità di farsi servitori dell'evangelo, annunciatori della lieta notizia.

La fede della comunità dei discepoli comporta necessariamente il servizio

della missione. Questo è evidente nell'ordine di annunciarlo quale Risorto ai suoi fratelli, ordine che Maria di Magdala riceve dal Cristo. E al centro dell'annuncio sta la paternità di Dio verso Gesù e grazie a lui, crocifisso e risorto, anche verso tutti i dispersi figli di Dio, che egli ha radunato con la sua morte, diventando pienamente loro fratello nell'umanità.

«*Maria di Magdala andò ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore!" e ciò che le aveva detto*». Maria di Magdala corre a dare alla comunità dei 'fratelli' la notizia della risurrezione di Gesù. È un Gesù che lei ha incontrato vivo e presente, e che ora può testimoniare a tutti con gioia inimitabile. È un andare che è un 'traslocare'. Maria di Magdala rappresenta la comunità chiamata a quel 'trasloco' assolutamente necessario alla missione ricevuta dal Risorto. È un 'trasloco' interiore, un uscire da sé, un proprio mondo più o meno comodo, più o meno rassicurante, per andare incontro all'altro e fargli sapere che l'amore ha vinto, che nell'eroce si è manifestato il paradosso più grande: «*Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna*» (Gv 3,16).

In ogni ritrovarsi della comunità dei discepoli per celebrare la fede, li si dà misteriosamente, ma certamente, la presenza del Risorto. Diventa allora occasione di conversione, di rinnovamento della propria esistenza, in direzione della vita vera e non delle potenze di morte. E se il ritrovarsi della comunità nella celebrazione è un autentico incontro con il Risorto, ridona slancio all'azione, e all'obbedienza al mandato del Signore.

...PER TORNARE ALLA VITA

Papa Francesco afferma:

“Gesù è presente anche mediante la Chiesa, che Lui ha inviato a prolungare la sua missione. L'ultima parola di Gesù ai discepoli è il comando di partire: «*Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli*» (Mt 28,19). È un mandato preciso, non è facoltativo! La comunità cristiana è una comunità 'in uscita', 'in partenza'. Di più: la Chiesa è nata 'in uscita'. E voi mi direte: ma le comunità di clausura? Sì, anche quelle, perché sono sempre 'in uscita' con la preghiera, con il cuore aperto al mondo, agli orizzonti di Dio. E gli anziani, i malati? Anche loro, con la preghiera e l'unione alle piaghe di Gesù. Ai suoi discepoli missionari Gesù dice: «*Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*» (v. 20). Da soli, senza Gesù, non possiamo fare nulla! Nell'opera apostolica non bastano le nostre forze, le nostre risorse, le nostre strutture, anche se sono necessarie. Senza la presenza del Signore e la forza del suo Spirito il nostro lavoro, pur ben organizzato, risulta inefficace. E così andiamo a dire alla gente chi è Gesù”.

Altre provocazioni per il confronto di gruppo

- Rispetto alla tua idea, al tuo vissuto iniziale sul tema, cosa ti ha colpito della Parola di Dio?
- Chi è per te il Signore?
- Cerchi una fede personale, “tu e il tuo Signore” e basta? Che ruolo ha la tua comunità parrocchiale per la tua fede?
- Senti che la vocazione di ogni cristiano battezzato è quella di essere annunciatore?
- Che immagine di Dio ti senti di portare nel tuo annuncio. Quali della fede?

Impegno di vita

Porta una parola di Vangelo a qualcuno accanto a te: magari aiutandolo a scorgere il Signore, vivo, presente già nella sua vita.

CONCLUDENDO IN PREGHIERA

RIT.: Fa' di noi, Padre, dei veri testimoni di Gesù.

“*Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva*”; la tua risurrezione, Cristo, asciughi le nostre lacrime. **RIT.**

“*Si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù*”; la tua risurrezione, Cristo, apra i nostri occhi e li renda capaci di riconoscerti. **RIT.**

“*Gesù le disse: «Femmina!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!*”; la tua risurrezione, Cristo, insegni alle nostre labbra l'arte della preghiera e del dialogo con te. **RIT.**

“*Non mi trattenero, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli*”; la tua risurrezione, Cristo, renda i nostri piedi veloci nell'andare verso i coloro che ti attendono. **RIT.**

“*Ho visto il Signore!*”; la tua risurrezione, Cristo, sia la ragione della speranza che è in noi. **RIT.**

Preghiera (INSIEME)

Mio Dio, poiché le tue parole non sono fatte per rimanere inerti nei nostri libri, ma per possederci e per correre il mondo in noi, permetti che, da quel fuoco di gioia

da te acceso, un tempo, sul monte delle beatitudini, e da quella lezione di felicità, qualche scintilla ci raggiunga e ci possegga, ci investa e ci pervada.

Fa' che come fiammelle delle stoppie corriamo per le vie della città e fiancheggiando le onde della folla, contagiosi di beatitudine, contagiosi della gioia.

M. Delbrel

Preghiere spontanee

Padre nostro

► Uno spunto cinematografico

“Il villaggio di cartone”

di Ermanno Olmi, Italia, 2011, 87'

Dedicato al tema dell'immigrazione, il film vede protagonista un vecchio sacerdote che, dopo la dismissione della chiesa della sua parrocchia, trova ancora una ragione per la sua fede con una nuova missione: aiutare gli immigrati clandestini. Olmi si pone l'interrogativo più alto, come come porsi di fronte al 'diverso' - e quindi, in senso lato, al prossimo - con gli strumenti della religione e della spiritualità. La risposta è nell'uscita dalla liturgia, nella riconquista di una religione umana, fatta di gesti solidali, di quotidianità, e non di riti.

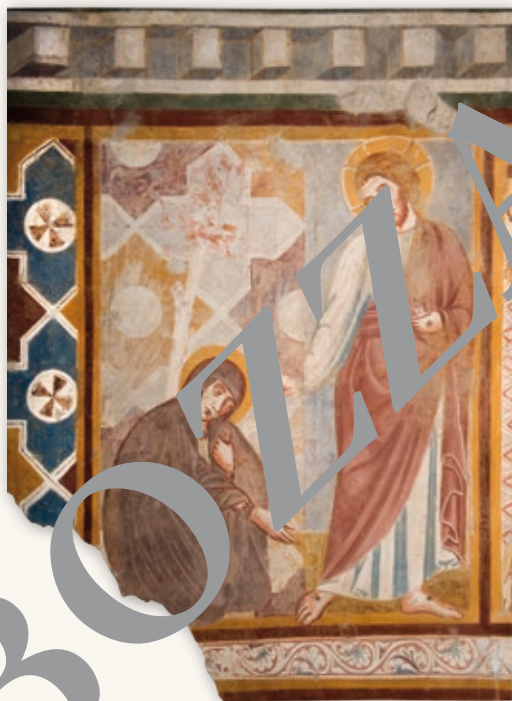
PER IL CONFRONTO La scelta del vecchio prete è motivata dalla carità, ma vuole anche indicare una prospettiva nuova: per essere cristiani oggi non servono chiese in muratura, ciò che conta è seguire l'esempio di Gesù.

► Un video sul tema

All'indirizzo: www.santalessandro.org è possibile scaricare un video per approfondire, dialogare e condividere il tema della scheda.



Gesù appare a Maria Maddalena



Maestro della Vita di Cristo, Gesù appare a Maria Maddalena, XIII secolo
(Chiesa di San Giorgio, Almenno San Bartolomeo)

Accucciata, quasi raggomitolata, Maria di Magdala è chiusa in un manto scuro. Il capo è chino, gli occhi bassi e una mano al petto tiene i lembi del manto sotto il quale si nasconde una veste preziosa. Non è tempo di vestirti di festa. Il Maestro è morto, l'avventura è finita. Silenzio e lacrime la avvolgono e un sipario corvino è calato sulla sua nuova vita, quella nata dall'incontro con il Signore. Eppure basterebbe trovare la forza di alzare il capo per incrociare lo stesso sguardo d'amore che già una volta ebbe la forza di ridarle la vita, ma il manto la schiaccia e la tentazione di chiudersi nel caldo ricordo di ciò che è stato le impedisce di riempirsi gli occhi della bellezza del Risorto. È il Maestro a cercare il suo sguardo e a stendere su di lei una benedizione. "Va' dai miei fratelli". Smessi gli abiti del dolore e della paura, Maria sarà la prima messaggera della Pasqua.